



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

3 NOVEMBRE 2017

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

BUFERA SU UN PRIMARIO DI PALERMO

DUE GLI EPISODI DENUNCIATI. LA DONNA HA REGISTRATO IL SECONDO INCONTRO, CONSEGNANDO TUTTO ALLA POLIZIA

«Violenza sessuale»: arrestato ginecologo

● Biagio Adile, originario di Racalmuto, lavora nell'ospedale di Villa Sofia. Avrebbe abusato di una paziente tunisina

La tunisina di 28 anni era affetta da una complessa malformazione all'apparato genitale che Adile ha curato. E in cambio, sulla base del racconto della vittima, il medico avrebbe preteso rapporti orali e contro natura.

Virgilio Fagone
PALERMO

••• La paziente molestata s'impromissa detective e mette nei guai il ginecologo. Una storiaccia di medicina e sesso costata l'arresto a Biagio Adile, primario di uroginecologia nell'ospedale palermitano di Villa Sofia, nato il 3 novembre di 65 anni fa a Racalmuto. Un compleanno amaro per il professionista, al quale il giudice ha concesso i domiciliari a conclusione di un'indagine portata avanti dagli agenti della sezione di polizia giudiziaria della procura per i minorenni con il coordinamento del procuratore aggiunto Ennio Pettrigni e del pm Giorgia Righi. Contro di lui, accusato di violenza sessuale, ha puntato l'indice una donna tunisina di 28 anni affetta da una complessa malformazione all'apparato genitale che Adile ha curato dopo diversi interventi andati a vuoto. E in cambio, sulla base del racconto della vittima, il medico avrebbe

preteso rapporti orali e contro natura. Un comportamento documentato da una registrazione compiuta dalla donna con il proprio telefonino nel corso di una visita in un ambulatorio di Villa Sofia, un documento sonoro finito agli atti dell'inchiesta. Parole e gesti che il primario, assistito dagli avvocati Antonino Agnello e Andrea Treppiedi, sarà chiamato a spiegare oggi nel corso dell'interrogatorio davanti al gip Maria Cristina Sala. Ieri, quando gli agenti hanno bussato alla sua porta - un attico di via dell'Orologio, nel cuore del centro storico di Palermo - a due passi dal teatro Massimo -, per notificargli il provvedimento restrittivo, Adile, che nel suo corposo curriculum, oltre ai successi scientifici, vanta anche una candidatura a sindaco di Racalmuto, si è mostrato profondamente turbato. Ma la partita giudiziaria è solo all'inizio, se è vero che gli agenti, in un documento diffuso ieri per illustrare i risultati delle indagini, dicono che «sono in corso ulteriori approfondimenti investigativi volti ad accertare casi analoghi».

L'inchiesta ha preso avvio all'inizio di quest'anno, quando la donna, assistita da un legale, si è presentata ai poliziotti della procura per i minorenni per denunciare. Ha raccontato di essere ri-



Biagio Adile, il ginecologo agli arresti per violenza sessuale

CONCESSI DAL GIUDICE I «DOMICILIARI». AGLI AGENTI È APPARSO MOLTO TURBATO

masta vittima di due casi di violenza sessuale, il primo nello studio privato del medico, in via Veneto, e il secondo in un ambulatorio dell'ospedale di Villa Sofia, dove Adile dirige l'unità di uroginecologia. «Nel corso delle audizioni, tenutesi alla presenza di una psicologa e di un interprete di lingua araba - spiegano gli inquirenti -, la donna ha riferito di soffrire di gravi problemi ginecologici che in Tunisia l'avevano costretta a subire tredici interventi chirurgici senza tuttavia ottenere validi risultati. E ha aggiunto di essere stata costretta a recarsi dal dottor Adile poiché era stato l'unico a capire il suo problema e a trovare una soluzione». In base alla ricostruzione dei fatti compiuta dagli investigatori, il primo episodio di violenza sarebbe avvenuto nel dicembre del 2016 nello studio privato del medico, che poi l'avrebbe invitata a recarsi in ospedale per eseguire anche un'ecografia gra-

tuita tramite un suo amico medico». Un appuntamento al quale la paziente, temendo il ripetersi di violenze sessuali, si è presentata con il telefono cellulare per registrare le fasi della visita. Un incontro nel corso del quale il ginecologo sarebbe andato ben oltre i suoi doveri professionali, consumando con forza un rapporto orale con la donna. «Le indagini si sono anche avvalse della consulenza tecnica di un perito della Procura che ha estrapolato la registrazione - aggiungono gli investigatori -, il cui contenuto ha fornito riscontri importanti circa l'ipotesi accusatoria a carico del medico». Per la donna tunisina, giunta in Italia un paio di anni fa da clandestina con l'obiettivo di risolvere i suoi problemi di salute (è stata ospite di una casa famiglia e ha ottenuto un permesso di soggiorno per curarsi), l'approccio con la sanità palermitana si è rivelato più che complesso. Perché, pur avviando un efficace percorso terapeutico, si è trovata a dovere subire le morbose e turpi attenzioni del medico.

Ieri la direzione aziendale di Villa Sofia-Cervello, «avendo ottenuto dall'autorità giudiziaria conferma delle notizie di stampa del provvedimento restrittivo», ha disposto la sospensione dal servizio di Biagio Adile.

LE DICHIARAZIONI. La ventottenne ai poliziotti: «Fui ricevuta per ultima, l'ambulatorio era vuoto. Si mise davanti a me e si abbassò i pantaloni. Con forza mi prese la nuca»

«Guardami, sono caldo come gli arabi, facciamo poco e basta»

PALERMO

••• Il ginecologo si vantava con la paziente di essere «caldo come gli arabi... Senza di me che avresti fatto, il primario ti ha visitato... Facciamo questa cosa, un poco e basta». Le parole del ginecologo Biagio Adile sono registrate in un file audio allegato dagli investigatori agli atti dell'inchiesta. È la registrazione dell'ultima visita cui si è sottoposta la paziente tunisina di 28 anni. È lei, il 7 febbraio scorso, a rendere dichiarazioni agli agenti della sezione di polizia giudiziaria del tribunale per i minorenni. «Quella volta in cui io andai e si verificò il fatto per cui ho fatto denuncia erano presenti in ambulatorio tante persone. La segretaria non mi notò per cui io bussai alla porta del dottor Biagio Adile e lui mi rispose che dovevo aspettare. Fui ricevuta per ultima, quando già l'ambulatorio era vuoto, era presente solo l'infermiera. Mi ha fatto capire che voleva che io ricambiassi - mette a verbale la donna -, lui mi diceva che avevo fatto una

visita in ospedale. Lui non voleva essere ringraziato, voleva che gli praticassi un rapporto orale e voleva prendermi da dietro. Io dicevo "non voglio" e lui, con indosso il camice e un paio di jeans, girava dalla scrivania



A me veniva da vomitare. Allora lui mi lasciava e poi mi riprendeva la testa

nia, si poneva davanti a me in piedi, si abbassava i pantaloni e con forza mi prendeva con la nuca... A me veniva da vomitare. Allora lui mi lasciava e poi mi riprendeva la testa e m'eloc... Io gli dicevo "non voglio" e lui "un altro poco, non c'è nessuno". Dall'esame del file audio si evincono delle pause che fanno parte della consumazione del rapporto orale. Si sente l'uomo

ansimare, la donna che dice "non puoi fare così, mamma mia". E poi l'uomo che strappa un rotolo di carta assorbente che gli servirà, come raccontato dalla donna, per pulirsi e per pulire il pavimento. E, infine, la porta che si riapre e la donna che gli dice «Dio è grande e ti punirà».

In precedenza, la donna aveva raccontato altri particolari scabrosi, in occasione di un intervento: «Cominciava a toccarmi il seno strizzandomelo. Ero ancora coricata con le gambe aperte e praticamente tutta nuda. Lui girava mettendosi di fianco al lettino e dopo avermi baciata in bocca si abbassava i pantaloni e le mutande dicendo "guarda quanto è grande, sono caldo come gli arabi". Io lo respingevo e gli chiedevo perché mi stava facendo queste cose. Lui si rivestiva subito, dicendomi che non dovevo spaventarmi e che mi avrebbe aiutata lo stesso».

La donna, che indica un caso di violenza nella settimana precedente al Capodanno, fornisce alcune preci-

sazioni sulla sua conoscenza della lingua italiana e alcune descrizioni degli ambulatori. «Preciso che in questo anno ed otto mesi di permanenza in Italia ho imparato a comprendere nell'ascolto la lingua italiana, ma non sono in grado di parlarla correntemente, per cui, capisco ciò che mi si dice, soprattutto se mi si rivolge parlandomi lentamente - mette a verbale la donna tunisina -. Ribadisco, invece, di non essere in grado di parlare bene la vostra lingua. Pertanto quando il dottore mi parlava, io capivo e rispondevo cercando di farmi comprendere con qualche parola in italiano. Inoltre aggiungo che la prima visita con il dottore Adile l'ho fatta quando ero già in Italia da circa un anno, quindi mi trovavo già nella condizione della conoscenza della lingua italiana come quella che vi ho appena descritto».

La donna fornisce poi alcune indicazioni sugli ambienti medici da lei frequentati.

«L'ambulatorio dell'ospedale di Villa Sofia è sito nel

reparto di ginecologia. Era presente fuori dallo studio un'infermiera che si occupava dell'aspetto burocratico, cioè delle ricette e del ticket. L'infermiera si è anche occupata di prepararmi sul lettino e di disinfettare le parti che dovevano essere visitate. Poi andava via e la visita la effettuava solamente il dottore Adile - aggiunge la donna -. Questo è accaduto per tutte le volte in cui io sono stata visi-



Quando mi ha fatto "quelle cose" eravamo nella stanza senza macchinari

tata dal dottore, eccezione fatta dell'ultima in cui si sono verificati i fatti in quanto era tardo pomeriggio e non c'era nessuna infermiera. L'ambulatorio di Villa Sofia è una stanzet-

ta di medie dimensioni, non ricordo se c'era finestra o meno. Vi era una scrivania con vicino un paravento ed il lettino dietro. I tetti sono verdi, ma non ricordo il colore delle pareti. Preciso che il dottore Adile ha due ambulatori a Villa Sofia che sono due stanze accanto. In uno ci sono oltre che il lettino e la scrivania anche i macchinari, nell'altro solo lettino e scrivania e paravento. Quando lui mi ha fatto "quelle cose" ci trovavamo nell'ambulatorio dove non ci sono i macchinari. Mentre l'ambulatorio privato del dottore, che è sito nei pressi dello stadio, ho saputo che si trova in via Veneto. Adesso lo so perché mi ha mandato l'indirizzo a mezzo sms un mio amico. Questo studio si trova a piano terra, in realtà è un poliambulatorio nel senso che lì vi sono più medici che ricevono. Una volta avuto accesso nella struttura vi è una segretaria che smista appuntamenti e consente l'accesso dei pazienti da uno o altro specialista, ma non è presente alle visite». v.f.



LE REAZIONI. C'è chi invoca prudenza, chi lo difende senza alcun dubbio, ma anche chi lo condanna sui social

Il collega: «Sono scioccato, speriamo sia un bluff»

PALERMO

••• Chi lo conosce bene lo chiama Gigi. Lui è Biagio Adile, il ginecologo, da ieri agli arresti domiciliari con l'accusa di violenza sessuale. Prima dello scandalo il medico era conosciuto soprattutto per la sua preparazione e professionalità. Più volte ospite di convegni e trasmissioni come Sicilia Sera, nel 2013 si era anche candidato per rivestire la carica di sindaco nel suo paese di origine, Racalmuto. Dal 2004 alternava la professione di medico con quella di docente del master di Uroginecologia di Perugia, mentre sono oltre cento le sue pubblicazioni di rilievo nazionale e internazionale. Da ieri, però, si è innescata una pesante gogna mediatica e il mondo virtuale



Giorgio Gugliotta

si è spaccato di netto fra chi lo conosce e ne prende le parti e chi, invece, si indigna al racconto della giovane che avrebbe registrato gli abusi subiti dal medico e vagliati dai magistrati.

«Sono scioccato», dice subito il suo collega Giorgio Gugliotta, dirigente medico di primo livello specialista in ostetricia e ginecologia. «Speriamo che tutto sia un bluff - continua -, una ripicca, una bufala insomma. È una persona abbastanza degna, non posso che parlarne bene».

A lui si accodano, a mezzo social, le persone che lo hanno conosciuto. Tra loro ex pazienti, come Elisabetta Ciana: «Ti conosco da molto tempo e so che persona perbene sei. So che la verità verrà fuori». E mentre i più diplo-

matici richiamano alla prudenza e a commenti più blandi, ecco saltare fuori puntuali i cosiddetti «giudici da tastiera», come li chiama qualcuno: dal semplice «Vergogna» scritto in maiuscolo da più utenti a chi, come Tommaso Marilucci, sostiene che i processi mediatici siano giusti e meriti, in casi così eclatanti. Intanto, il mondo medico si affretta a prendere le distanze. Da Vito Trojano, vicepresidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia, che sottolinea come «una società scientifica non può che condannare in maniera ferma quando ci sono delle situazioni irregolari», all'ospedale Villa Sofia-Cervello, che ieri ha disposto la sospensione dal servizio per Adile. (SIBU*)

La storia

Gli abusi sessuali del primario fermati dal coraggio di una ragazza

La vittima è una giovane tunisina il ginecologo Adile è ai domiciliari

IPUNTI

LA DENUNCIA

Una donna tunisina di 28 anni ha denunciato alla polizia due episodi di violenza sessuale, nello studio privato e nel reparto di Biagio Adile a Villa Sofia

L'INTERCETTAZIONE

Nel corso della seconda visita, avvenuta nel gennaio scorso, la donna ha registrato con il cellulare le parole del medico e i suoi pesanti abusi

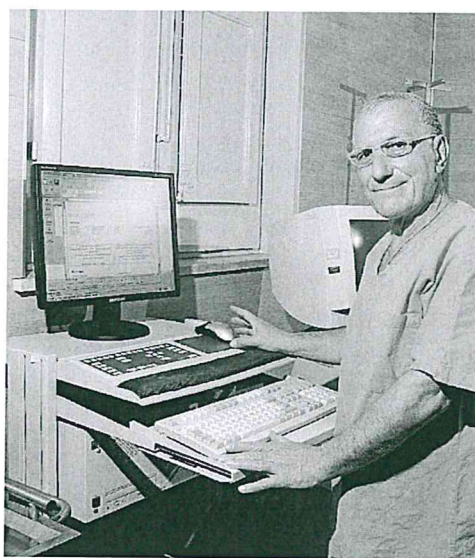
SALVO PALAZZOLO

È uno dei medici più noti di Palermo, nel suo reparto di Uroginecologia, a Villa Sofia, arrivano pazienti da tutto il Sud Italia. Ora, Biagio Adile è nel ciclone di un'inchiesta giudiziaria che gli contesta un'accusa pesantissima: violenza sessuale nei confronti di una giovane tunisina. Per questa ragione, Adile è finito agli arresti domiciliari. Ed è la stessa voce del medico a costituire l'atto d'accusa. Perché la paziente, che ha 28 anni, ha registrato ogni parola nel corso della seconda terribile visita in ospedale. Ecco il ricatto, neanche troppo velato: «Se non fossi andata in ospedale non potevi fare un cavolo», dice lui. «Ti ho fatto fare la visita, super ecografia e subito. Chi l'avrebbe fatto? Mai. Il primario ti ha visitato. E que-

sto va per me o no? Mi devi ringraziare che non ti ho fatto fare l'intervento». Ecco, cosa chiedeva il primario di Villa Sofia (ora sospeso). Di essere ringraziato.

«Mi sono chiusa in casa e ho pianto per un mese», racconta lei a *Repubblica*. «Già alla prima visita, nel suo studio privato, avevo subito violenze. Ero scappata. Ma avevo bisogno delle sue cure. Dopo tredici interventi in Tunisia, lui aveva capito la mia malattia e aveva iniziato una cura. Ma è stata subito una delusione, una cosa assurda. Nell'ospedale in Tunisia, mai era successa una cosa del genere».

La registrazione rassegna un racconto degli orrori. Per il giudice delle indagini preliminari Maria Cristina Sala, che ha accolto la richiesta del sostituto Giorgia Righi e del procuratore aggiun-



to Ennio Petrigni, il ginecologo tra i più noti di Palermo, è «pericoloso socialmente», le sue condotte «sono state poste in essere con spregiudicatezza e totale indifferenza nei confronti della persona offesa». E ancora: «È soggetto pronto a soddisfare senza scrupoli i propri impulsi sessuali, risultando evidente la sua incapacità di tenerli a freno». Tutto ciò fa dire al giudice che c'è il concreto «pericolo di reiterazione criminosa», ovvero che Adile possa «continuare a

consumare con facilità altre condotte della stessa specie». Parole che hanno indotto l'azienda Villa Sofia-Cervello a sospendere immediatamente il primario. Mentre sul suo profilo Facebook è scoppiato un caso. Chi lo accusa con toni pesanti: «Devi marciare in carcere». Chi lo difende: «Professore, abbiamo fiducia che sia solo un complotto». Biagio Adile è noto non solo per l'attività medica, ma anche per la sua passione per la politica, che tre anni fa lo portò a candidarsi

a sindaco di Racalmuto. E anche il giorno prima di essere arrestato era tornato nella sua città per fare campagna elettorale. I poliziotti della sezione di polizia giudiziaria della procura per i minorenni hanno bussato a casa sua, in via dell'Orologio, ieri mattina, all'alba. Nessuna parola agli agenti che gli notificavano il provvedimento. Undici pagine che sanciscono la brusca interruzione di una carriera brillante. Racconta ancora lei: «Mi toccava, mi diceva: "Sono caldo come un arabo". Io lo respingevo e gli chiedevo perché mi stava facendo tutte queste cose. Allora si è rivestito e mi ha rassicurato dicendomi che non mi dovevo spaventare e che mi avrebbe aiutato lo stesso».

L'indagine non è finita, gli inquirenti stanno cercando di capire se altre donne abbiamo subi-

Pioggia di commenti nel profilo Facebook del medico, per i giudici poteva reiterare il reato

to abusi sessuali nel reparto di Uroginecologia. Un appello lo lancia il legale che assiste la vittima, l'avvocato Michele Calantropo: «La denuncia di questa donna è un esempio per tutte le altre vittime che non hanno ancora trovato il coraggio di farsi avanti». Questa mattina, il gip interrogherà Biagio Adile. Mentre ancora impazza il tam tam di post sul suo profilo Facebook. C'è chi chiede la radiazione immediata dall'albo dei medici.

FOTO: G. M. / AGF

L'intervista

“Doveva guarirmi e mi ha violentata così l'ho incastrato”

Palermo, il coraggio di una ventottenne tunisina. Abusi registrati, e il medico finisce ai domiciliari

“**LOSHOCK** Sono arrivata in Italia per curarmi, ora andrò in Francia, qui ormai ho paura”

SALVO PALAZZOLO

PALERMO. Di quella stanza in ospedale ricorda ogni dettaglio: «La scrivania, l'armadietto, il paravento. E, dietro, un lettino. Il ginecologo mi ha detto di togliere non solo i pantaloni, ma anche la camicia. Gli ho risposto: "Ma che motivo c'è?". E ha iniziato a toccarmi». Ancora trema mentre racconta. Ha 28 anni, qualche mese fa è arrivata su un barcone dalla Tunisia. «Cercavo una cura per la mia grave malattia genetica - sussurra - ho trovato solo abusi sessuali. Per questo, adesso, voglio andare in Francia a curarmi, non mi fido più dei medici italiani. Ho paura».

Alla seconda visita, ha registrato altri abusi con il telefonino. E il primario della Uroginecologia di Villa Sofia-Cervello, Biagio Adile, è finito ai domiciliari per violenza sessuale.

«Dopo tredici interventi in Tunisia, il professore era l'unico ad aver capito la mia malattia. Per questo sono tornata da lui. Cosa



SOSPESO
Biagio Adile, ginecologo a Villa Sofia, arrestato per violenza sessuale e sospeso

dovevo fare? Avevo assolutamente bisogno delle sue cure. Diceva pure che mi avrebbe aiutato a trovare un lavoro. Ma voleva essere ringraziato. Mi ripeteva: "Senza di me che facevi?"».

Dopo la seconda visita, che cosa è accaduto?

«Sono scappata dall'ospedale. Era tardi, non c'era più nessuno. Il dottore mi aveva ricevuta per ultima, anche la segretaria era andata via. Sono corsa a casa e mi sono rinchiusa dentro, per un mese ho pianto. La sua voce mi rimbomba-

va in testa: "Sono caldo come un arabo". Poi un amico mi ha convinto che era giusto raccontare tutto alla polizia».

Aveva paura di denunciare?

«Pensavo che non mi avrebbero creduto, nonostante la registrazione. Pensavo che mi avrebbero cacciata via dall'Italia. Lui è un dottore importante. E poi tante donne subiscono violenze nel mondo e non vengono credute quando denunciano. Ma bisogna trovare la forza di parlare».

Andrà via dall'Italia?

«Io amo Palermo, e qui voglio continuare a vivere con il mio fidanzato. Ma ho troppa paura dei dottori italiani, non mi fido più. Ho già trovato un ospedale in Francia che potrebbe curarmi, mi hanno detto che in un mese faranno molti esami e delle visite».

Quanto le costerà il viaggio?

«Penso tanto, io faccio dei piccoli lavori per raccogliere il necessario. So che ci vorrà del tempo. Come quando ho raccolto quattromila euro per pagare il viaggio sul barcone. Ma voglio essere curata,

voglio vivere la mia vita».

Dice il suo legale, l'avvocato Michele Calantropo: «Questa giovane dovrebbe essere curata in Italia, ne ha tutto il diritto. È un esempio per tante donne che ancora non hanno trovato il coraggio di denunciare le violenze». I poliziotti della sezione di polizia giudiziaria della procura dei minorenni e il pm Giorgia Righi stanno adesso cercando di capire se altre donne abbiano subito abusi nel reparto del dottore Adile.

ESPRESSIONE RISERVATA

Villa Sofia-Cervello, sospeso dal servizio il primario accusato di abusi sessuali

insanitas.it/villa-sofia-cervello-sospeso-dal-servizio-primario-accusato-abusi-sessuali/

2/11/2017



PALERMO. La Direzione aziendale di Villa Sofia- Cervello, avendo ottenuto dall'Autorità giudiziaria conferma delle notizie di stampa del provvedimento restrittivo, ha disposto la sospensione dal servizio del dr. Biagio Adile.

Lo scrive in una nota l'azienda ospedaliera palermitana, intervenendo così sulla **notizia degli arresti domiciliari del primario**, accusato di avere abusato sessualmente di una paziente

«Abusi durante la visita ginecologica»: Villa Sofia-Cervello, ai domiciliari il primario di Uroginecologia

insanitas.it/abusi-la-visita-ginecologica-villa-sofia-cervello-ai-domiciliari-primario-uroginecologia/

2/11/2017



PALERMO. Biagio Adile (nella foto), il direttore della Uroginecologia di **Villa Sofia-Cervello**, è accusato di violenza sessuale su una paziente tunisina nel corso di due visite mediche. Stamattina al noto professionista, 65 anni, è stata notificata dalla polizia un'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari.

La donna, 28 anni, ha raccontato di avere subito due atti di violenza: il primo presso lo studio del medico a Palermo e il secondo nell'ambulatorio di Villa Sofia-Cervello, dove Adile dirige l'unità **d'Uroginecologia**.

In base all'accusa, dopo il primo episodio di violenza nello studio privato, il medico avrebbe detto alla presunta vittima di fare anche un'ecografia in ospedale. La donna, sospettando che si sarebbe potuta ripetere la violenza, **ha portato il cellulare per filmare la visita**.

La giovane donna era arrivata in Italia per curarsi dopo i precedenti tredici interventi in Tunisia, che non avevano avuto riscontro positivo.

Le indagini, coordinate dal pm Giorgia Righi e dall'aggiunto Ennio Petrigli, si sono avvalse della consulenza tecnica di un perito della Procura che ha estrapolato la registrazione.

Il 5 Novembre

Scegli #diventeràbellissima
Scegli Nello Musumeci Presidente

Messaggio elettorale/committeente: il candidato Nello Musumeci



LIVESICILIA

FONDATA DA FRANCESCO FORESTA VENERDÌ 03 NOVEMBRE 2017 - AGGIORNATO ALLE 11:22

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

Offerte d'Autunno!
Fino a Lunedì 13 Novembre

Salsiccia Tradizionale di SUINO
€ 3,90 al Kg

Piselli Novelli FINDUS Kg 1,1
€ 2,79

Super Spaccio Alimentare
Dalla tua parte!

Home > Cronaca > "Ha violentato una paziente" Villa Sofia, arrestato primario

PALERMO

"Ha violentato una paziente" Villa Sofia, arrestato primario

share

f 685

🐦

G+

in ?

📌 0

📄

✉

Articolo letto 38.459 volte



Una donna ha raccontato di avere subito due atti di violenza. L'ospedale sospende il medico.

PALERMO - La polizia in servizio presso la Procura del tribunale per i minorenni di Palermo ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari nei confronti del ginecologo Biagio Adile, 65 anni, accusato di violenza sessuale su una donna tunisina di 28 anni. La donna ha raccontato di avere subito due atti di violenza, nell'ospedale Villa Sofia-Cervello, dove Adile dirige l'unità d'uroginecologia.

Prezzi imbattibili e carburante di qualità per la vostra sicurezza in mare

fuelpower **CANCASO**

Nel corso delle deposizioni della vittima, tenutesi alla presenza di una psicologa e di un'interprete di lingua araba, la donna ha raccontato di soffrire di gravi problemi ginecologici che in Tunisia l'avevano costretta a subire ben tredici interventi chirurgici senza tuttavia ottenere validi risultati e di essersi per questo rivolta all'indagato. Dopo il primo episodio di violenza nello studio privato, nel dicembre del 2016, il medico le avrebbe detto di fare anche un'ecografia gratuita presso un suo amico che lavorava in ospedale. La donna, sospettando che si sarebbe potuta ripetere la violenza, ha portato il cellulare per registrare le conversazioni. Le indagini, coordinate dal pm Giorgia Righi e dall'aggiunto Ennio Petrigni, si sono anche avvalse della consulenza tecnica di un perito della Procura che ha estrapolato la registrazione che ha fornito riscontri alle accuse. Si indaga per accertare se il ginecologo abbia violentato altre donne.

La Direzione aziendale di Villa Sofia – Cervello, avendo ottenuto dall'Autorità giudiziaria conferma delle notizie di stampa del provvedimento restrittivo, ha disposto la sospensione dal servizio del dottor Biagio Adile. (ANSA)

share f 685 G+ in ? 0 Giovedì 02 Novembre 2017 - 10:07

SPONSOR

SPONSOR

Ancora da € 129 al mese TAN 3,99% - TAEG 5,90%. Con frenata automatica di serie.

Nuova Polo

SPONSOR

I segreti del trading online: arriva la guida gratuita (rischio di mercato)

Soldi Online: 5 consigli

SPONSOR

Connetti i devices, stampa e personalizza lo Smart Operation Panel ovunque. Scopri di più

Ricoh Digital Workplace

Adesso puoi ottenere un iPhone 7 per solo 1€!

iPhone 7



IL RETROSCENA
Berlusconi, Salvini e Meloni
Scatta il "patto dell'arancino"



METEO
Weekend bello
Ma poi cambia



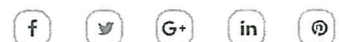
L'ERUZIONE
Lo Stromboli fa paura
Attese nuove esplosioni



MAFIA
"Voleva comandare allo Zen"
Omicidio del '99, nuovi arresti



IL RETROSCENA
Berlusconi, Salvini e Meloni
Scatta il "patto dell'arancino"



LE REGIONALI
Berlusconi: "Impegno per il Ponte"
Musumeci: "Dio dalla nostra parte"



Live Sicilia



NEL PALERMITANO
I dolori al petto, poi la tragedia| Due paesi sotto choc per Christian



VERSO LE REGIONALI
La "scortesia" di Lucia Annunziata



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA VENERDÌ 03 NOVEMBRE 2017 - AGGIORNATO ALLE 11:22

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



laura mancuso&co.

CUSUMANGAS

...e la sicurezza
entra a casa tua

TEL. 6573131

l'energia dei siciliani

Home > Cronaca > Il primario e l'inchiesta per abusi Choc e incredulità a Villa Sofia

PALERMO

Il primario e l'inchiesta per abusi Choc e incredulità a Villa Sofia

share f 23 t G+ in ? 0

di Antonio Giordano
Articolo letto 11.039 volte



L'ospedale Villa Sofia di Palermo

Personale e pazienti spiazzati dalle accuse di violenza sessuale a carico di Biagio Adile.

PALERMO – Sono tre stanze, disposte in un corridoio lungo quattro metri. Il reparto di uro-ginecologia di Villa Sofia è piccolo, troppo piccolo, sostengono le pazienti abituali che aspettano il loro turno, perché qualsiasi avvenimento strano possa passare inosservato. Il primario del reparto Biagio Adile è da questa mattina agli arresti domiciliari con l'accusa di avere violentato una paziente. Accusa

R.Star S.p.A.
Viale Michelangelo, 1822
90145 Palermo

Scopri di più >

smart - un marchio Daimler

documentata, secondo la ricostruzione degli inquirenti, da un video girato dalla stessa donna di 29 anni che ha denunciato il primario. Ma tra i pazienti regna un sentimento di incredulità. Tra i corridoi del reparto si circola in silenzio, anche se le visite vanno avanti normalmente con i due medici che affiancano Adile nella gestione delle visite. Una signora arriva con una ricetta in mano e chiede del primario, scomparendo dietro una porta a vetri. Nessuno tra il personale sanitario dell'unità diretta da Adile parla, ma sono gli infermieri di altri reparti a dare voce al disagio che circola da questa mattina a Villa Sofia: "Io ci ho lavorato per più di dieci anni - dice un'infermiera - e il dottore ha sempre avuto un comportamento professionale, più che irreprensibile. Non gli ho mai visto o sentito fare battute o allusioni, né tantomeno allungare le mani o approfittare della sua posizione".

Chi in queste ore ha modo di entrare in contatto con il personale del reparto racconta di persone stupefatte e di una famiglia su cui è caduta una disgrazia.

Non solo per il comportamento di Adile, l'ultima persona che, dicono, si sarebbe associata a una storia del genere. Ma anche per le implicazioni dell'accusa di violenza sessuale mossa al dirigente. Secondo le procedure interne dell'unità, infatti, l'unico momento in cui la paziente resta sola con il primario è al momento dell'anamnesi, il colloquio attraverso cui il medico raccoglie informazioni per capire come intervenire. Ma la struttura è troppo piccola, ripete ancora chi ha modo di accedervi, perché un avvenimento strano possa passare inosservato. In tutte le altre fasi della visita è sempre presente, oltre al primario, anche un'infermiera, che dunque avrebbe potuto notare qualsiasi comportamento non professionale. Un fulmine a ciel sereno, dunque, per le pazienti e per il personale, che hanno appreso la notizia solo dalla stampa. Nel primo pomeriggio l'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello ha comunicato il provvedimento di sospensione a carico del dottor Biagio Adile dopo aver ricevuto dall'autorità giudiziaria conferma della notizia.

share f 23 t G+ in ? @ 0 Giovedì 02 Novembre 2017 - 13:32

SPONSOR SPONSOR

Vivi l'emozione del nuovo motore 2.0 TD4 240CV a € 495 al mese con il Leasing Jaguar JUMP!
F-PACE con Jaguar JUMP!

Vola a tariffe ancora più vantaggiose. Prenota subito - da 29,99 €*.
Voli economici!

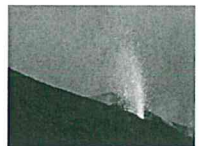
SPONSOR SPONSOR



IL RETROSCENA Berlusconi, Salvini e Meloni Scatta il "patto dell'arancino"



METEO Weekend bello Ma poi cambia



L'ERUZIONE Lo Stromboli fa paura Attese nuove esplosioni



MAFIA "Voleva comandare allo Zen" Omicidio del '99, nuovi arresti



IL RETROSCENA Berlusconi, Salvini e Meloni Scatta il "patto dell'arancino"

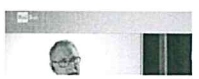


LE REGIONALI Berlusconi: "Impegno per il Ponte" Musumeci: "Dio dalla nostra parte"

Live Sicilia



NEL PALERMITANO I dolori al petto, poi la tragedia| Due paesi sotto choc per Christian



VERSO LE REGIONALI La "scortesia" di Lucia Annunziata

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi



Scopri il nuovo **100X**
L'AVVENTURA

PALERMO

Ginecologo di Palermo violenta una paziente: incastrato da un video, arrestato

La donna, una 28enne tunisina, ha trovato la forza di registrare l'accaduto: ai domiciliari Biagio Adile, 65 anni

di ELISABETTA MONTANARI

di Elisabetta Montanari



Lui è Biagio Adile un famoso ginecologo di 65 anni, direttore del reparto di Uroginecologia di Villa Sofia, a Palermo. Lei è un'immigrata tunisina di 29 anni. Affetta da gravi problemi ginecologici, per i quali aveva già subito 13 interventi in patria, pensava di essere riuscita a

trovare lo specialista giusto a Palermo, in Italia. E invece sarebbe stata costretta a subire abusi sessuali durante due visite condotte dal professor Adile.

Palermo, chi è il ginecologo 65enne accusato di violenza su paziente...

02 NOVEMBRE 2017

LINK

//video.corriere.it...

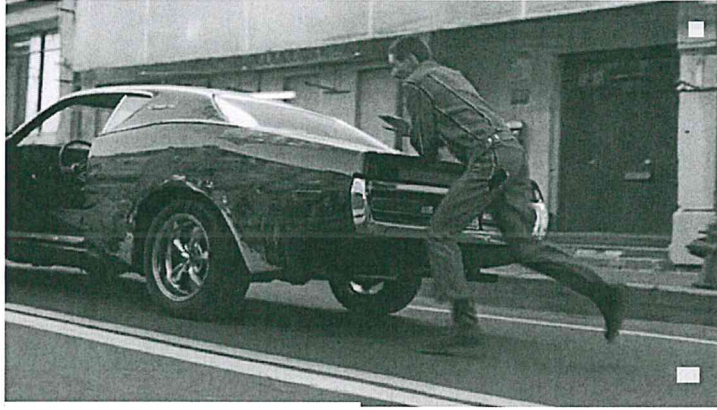
EMBED

SHARE

EMAIL

ABUSI DURANTE LE VISITE MEDICHE La donna ha raccontato durante la sua testimonianza, assistita da una psicologa e da un'interprete, di aver subito violenza per la prima volta nello studio privato del professore, nel dicembre del 2016, dove era giunta per cercare di risolvere i suoi gravi problemi di salute. Sembrava proprio che avesse trovato chi poteva curarla. E invece, ha raccontato, è stata costretta a subire abusi sessuali. La donna, sotto choc, all'inizio non ne avrebbe parlato con nessuno. Poi però il ginecologo le fissa un altro appuntamento per un'ecografia, gratuita, da un suo amico che lavora presso il secondo ambulatorio dell'ospedale Villa Sofia-Cervello, dove Adile dirige l'unità d'uroginecologia. Ed è qui che la giovane tunisina intuisce che si sarebbe potuta ripetere una nuova violenza e riprende tutto quello che accade durante la visita con il suo cellulare.

PUBBLICITÀ



inRead invented by Teads

INCASTRATO DAL VIDEO È proprio il video a essere inequivocabile e a inchiodare il professionista. A ciò si aggiunge anche il racconto della donna, che si è prima confidata con un amico, e poi ha sporto denuncia. Il ginecologo Biagio Adile, che in passato era stato anche candidato sindaco a Racalmuto, è stato arrestato e ora si trova agli arresti domiciliari. A coordinare le indagini della polizia giudiziaria, che hanno portato all'ordinanza firmata dal gip Maria Cristina Sala, il sostituto procuratore Giorgia Righi e l'aggiunto Ennio Petrigni. Ora si indaga se l'uomo abbia potuto violentare altre donne durante le visite.

SU FACEBOOK VOCI CONTRASTANTI Sulla profilo Facebook del professor Adile si alternano voci discordanti a commento di quanto accaduto: alcuni gli dicono che deve vergognarsi di quanto ha fatto e si scagliano contro di lui, ma altri, che affermano di conoscerlo da molti anni, sostengono che deve trattarsi di un errore e si dicono certi che tutto verrà chiarito.

2 novembre 2017 (modifica il 2 novembre 2017 | 16:08)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Mi piace 2,4 mln

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



Ecco perché Flavio Briatore non può lasciare la moglie
(SOCIAL EXCITE)



Juventus, Buffon: "Smetto per rispettare le scelte del club che"
(SKY)



Chiasso - Sequestrata una falsa Ferrari
(QUATTORRUOTE)

PALERMOTODAY

"Molestata durante la visita ginecologica", tunisina fa arrestare primario di Villa Sofia

Gli agenti di polizia giudiziaria presso la Procura dei Minori hanno notificato il provvedimento a Biagio Adile, 65 anni, direttore dell'Uroginecologia. A incastrarlo una registrazione fatta con il cellulare e la denuncia

Riccardo Campolo

02 novembre 2017 09:38



Ginecologo agli arresti domiciliari con la pesante accusa di violenze sessuali. Grazie alla denuncia di una donna tunisina di 29 anni i poliziotti della sezione di polizia giudiziaria presso la Procura dei Minori hanno notificato al dottore Biagio Adile, il direttore dell'Uroginecologia di Villa Sofia nato a Racalmuto (Agrigento) 65 anni fa, il provvedimento firmato dal gip su richiesta della Procura.

La vittima dei presunti abusi sessuali, durante una visita specialistica, avrebbe avviato una registrazione sul cellulare nella quale si sentirebbero alcuni dettagli inequivocabili. A ciò si aggiunge il racconto della donna che prima si è confidata con un amico e poi ha presentato una denuncia. A coordinare le indagini della polizia giudiziaria che hanno portato all'ordinanza firmata dal gip Maria Cristina Sala, il sostituto procuratore Giorgia Righi e l'aggiunto Ennio Patrigni.

IN EVIDENZA

► "Si è abbassato i jeans, poi con forza mi ha preso la nuca", il racconto shock

Nel corso delle deposizioni della vittima, che si sono tenute alla presenza di una psicologa e di un'interprete di lingua araba, la donna ha raccontato di soffrire di gravi problemi ginecologici che in Tunisia l'avevano costretta a subire ben tredici interventi chirurgici senza tuttavia ottenere validi risultati e di essersi per questo rivolta all'indagato. Dopo il primo episodio di violenza nello studio privato, nel dicembre del 2016, il medico - che nel 2014 si era candidato a sindaco di Racalmuto - le avrebbe detto di fare anche un'ecografia gratuita presso un suo amico che lavorava in ospedale. La donna, sospettando che si sarebbe potuta ripetere la violenza, ha portato il cellulare per filmare la visita riprendendo così gli abusi. Le indagini, coordinate dal pm Giorgia Righi e dall'aggiunto Ennio Patrigni, si sono anche avvalse della consulenza tecnica di un perito della Procura che ha estrapolato la registrazione che ha fornito riscontri alle accuse. Si indaga per accertare se il ginecologo abbia violentato altre donne.

I vertici dell'ospedale inizialmente si sono riservati di prendere una decisione dopo l'acquisizione dell'ordinanza che ha portato all'arresto di Adile. Poi nel pomeriggio la decisione: "La direzione aziendale di Villa Sofia-Cervello - si legge in una nota - avendo ottenuto dall'Autorità giudiziaria conferma delle notizie di stampa del provvedimento restrittivo, ha disposto la sospensione dal servizio del dottore Biagio Adile".

I più letti della settimana

Incidente in via Croce Rossa, investito da un'auto: morto un uomo

La violenza in ambulatorio: "Si è abbassato i jeans, poi con forza mi ha preso la nuca..."

Si innamora di un carabiniere e il boss ordina al figlio: "Uccidi tua sorella"

Lo spettro del licenziamento e l'ultima "bolletta" persa, giovane scomparso allo Zen

Mafia ed estorsioni: maxi blitz all'alba, 16 arresti a Bagheria

San Cipirello, muore a 19 anni per un infarto: paese sotto shock



"Abusi sessuali durante la visita ginecologica". Migrante detective fa arrestare un primario



Biagio Adile

Villa Sofia-Cervello, ai domiciliari il professore Biagio Adile. Una giovane tunisina ha registrato col cellulare. L'azienda lo sospende

di SALVO PALAZZOLO



02 ne

In Italia era arrivata con la speranza di essere curata, dopo tredici interventi in Tunisia. Ma a Palermo è precipitata in un baratro a cui era stata affidata, il professore Biagio Adile, il direttore della Uroginecologia di Villa Sofia-Cervello, avrebbe abusato di lei in due visite in ospedale. La donna ha denunciato e questa mattina il professionista 65enne è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di violenza sessuale. I poliziotti della sezione di polizia giudiziaria della procura dei minori hanno notificato ad Adile il provvedimento firmato dal gip Maria Cristina Sala su richiesta del sostituto procuratore Giorgia Righi e dell'aggiunto Ennio Petri

L'atto d'accusa della procura di Palermo si fonda su una registrazione consegnata dalla vittima. Una registrazione fatta con un telefono in occasione della seconda visita in ospedale. E, poi, contro il notissimo primario che è stato anche candidato sindaco, lungo racconto della vittima, un racconto drammatico, affidato prima a un amico, che ha subito consigliato di presentarsi alla polizia.

C'è tanta delusione nelle parole di questa giovane tunisina di 29 anni: all'unità operativa di Uroginecologia di Villa Sofia-Cervello ha trovato finalmente una terapia per la sua malattia, ma la speranza è durata appena qualche settimana, la giovane non è tornata in ospedale per paura di altri abusi. Dopo l'arresto, l'azienda Villa Sofia-Cervello ha sospeso il primario.



GUARDA ANCHE

L'olio di palma rosso e profumato della Guinea Bissau è diventato presidio Slow Food
HuffPost

Russia: si solleva la gonna contro le molestie in metropolitana

Al confine tra Italia e Slovenia

VILLA SOFIA

"Abusi alla visita ginecologica": a Palermo primario ai domiciliari, l'ospedale lo sospende

02 Novembre 2017



PALERMO. E' arrivata in Italia da "clandestina", ha lasciato la sua casa in Tunisia e la sua famiglia in cerca di una chance e di cure per la malattia di cui soffre da anni. Ma chi avrebbe dovuto aiutarla ha abusato di lei. Una storia drammatica quella della tunisina 28enne che ha denunciato per violenza sessuale alla polizia un medico palermitano. La vittima, nonostante lo choc subito, ha avuto la forza e la determinazione per registrare col cellulare le molestie subite ed è riuscita a fare arrestare Biagio Adile, primario del reparto del reparto di Urinoginecologia dell'ospedale Cervello di Palermo.

Il medico, molto stimato in ospedale e candidato nel 2014 a sindaco di Racalmuto, il paese di Sciascia, è stato sospeso dal servizio ed è ai domiciliari. Domani sarà interrogato dal gip. Sentita dalla polizia alla presenza di una psicologa e di un'interprete di lingua araba, la donna ha raccontato di soffrire di gravi problemi ginecologici per cui nel suo Paese è stata operata ben 13 volte. Ma dalla malattia non è riuscita a guarire: perciò ha già deciso di lasciare la Tunisia per cercare fortuna e una cura a Palermo.

PUBBLICITA

inRead invented by Teads

Ottenuto un permesso di soggiorno per motivi di salute e trovato un lavoro, si è rivolta all'ospedale dove ha conosciuto il primario che, secondo il racconto della testimone, sarebbe riuscito a darle una speranza di guarigione.

Il primo episodio di violenza si sarebbe verificato a dicembre del 2016: molestie e palpeggiamenti che la donna non ha denunciato. Successivamente Adile le avrebbe detto di rivedersi in ospedale per un'ecografia. L'esame avrebbe dovuto effettuarlo un amico del medico. La giovane tunisina, però, sospettando che si sarebbe potuta ripetere la violenza, ha portato il cellulare per filmare la visita ed è riuscita a registrare gli abusi. "Quella volta in cui io andai e si verificò il fatto per cui ho fatto denuncia erano presenti in ambulatorio tante persone. La segretaria non mi notò per cui io bussai alla porta del dottor Biagio Adile e lui mi rispose che dovevo aspettare. Fui ricevuta per ultima, quando già l'ambulatorio era vuoto, era presente solo l'infermiera», racconta alla polizia.

«Entrando dalla porta dello studio - spiega - di fronte c'è la sua scrivania accanto a un lettino con un paravento. Non ricordo se ci fosse anche una finestra. Ribadisco comunque che lui si è comportato male con me solo due volte: la prima in ambulatorio e la seconda a Villa Sofia. Era la settimana prima di capodanno». Più volte durante la sua deposizione la tunisina ripete che mai dimenticherà quello che le è accaduto.

«Io sono disponibile, tu fai così», dice il medico non sapendo della registrazione. L'audio è riportato nel verbale di interrogatorio della vittima. E ancora: «senza di me che avresti fatto, il primario ti ha visitato», aggiunge facendole evidenti pressioni psicologiche.

Al termine della violenza, la vittima chiede ad Adile: "perché fai così, mamma mia?" «Andando via gli ho detto - conclude la giovane - Dio vede e provvede». La polizia sta indagando per accertare se il medico sia stato protagonista di violenze su altri pazienti.

© Riproduzione riservata



AGGIORNAMENTO

"Sono loro i killer di Felice Orlando" Svolta dopo 18 anni: due arresti per l'omicidio nel feudo dei Lo Piccolo

TAG: ABUSI PAZIENTE PALERMO, GINECOLOGO VILLA SOFIA PALERMO, VIOLENZE PAZIENTE PALERMO

Home > Cronaca > "Violenta due volte una paziente", arrestato ginecologo palermitano

CRONACA LE INDAGINI DEGLI AGENTI DI POLIZIA IN SERVIZIO PRESSO LA PROCURA NEL TRIBUNALE PER I MINORENNI

"Violenta due volte una paziente", arrestato ginecologo palermitano



02/11/2017

[f facebook](#) [t twitter](#) [G+ google+](#) [m messenger](#)

Gli agenti della Polizia di Stato in servizio presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare che dispone gli arresti domiciliari a carico del medico ginecologo Biagio Adile, 65 anni, per il reato di violenza sessuale su una donna tunisina di 28 anni.

La donna si è presentata negli uffici di Polizia della Procura Minorile, ha raccontato di avere subito due casi di violenza sessuale, il primo presso lo studio del medico a Palermo in Via Veneto e il secondo nell'ambulatorio dell'ospedale Villa Sofia- Cervello, dove il medico dirige l'unità di uroginecologia.

Nel corso delle audizioni, tenutesi alla presenza di una psicologa e di un'interprete di lingua araba, la donna riferiva di soffrire di gravi problemi ginecologici che in Tunisia l'avevano costretta a subire ben tredici interventi chirurgici senza tuttavia ottenere validi risultati.

Aggiungeva di essere stata costretta a recarsi dal Adile poiché era stato l'unico a capire il suo problema e a trovare una soluzione.

Chiariva che dopo il primo episodio di violenza consumatosi presso lo studio privato nel dicembre del 2016, il medico le aveva detto di recarsi presso lo studio in ospedale per eseguire anche un'ecografia gratuita tramite un suo amico medico.

La donna sospettando un analogo comportamento, prima della visita aveva acceso il telefonino registrando le fasi dell'altro caso di violenza da parte dal medico.

Le indagini coordinate dal pm Giorgia Righi, e dall'aggiunto Ennio Petrigli sono si sono anche avvalse della consulenza tecnica di un perito della Procura che ha estrapolato la registrazione, il cui contenuto ha fornito riscontri importanti circa l'ipotesi accusatoria a carico del sanitario. Sono in corso ulteriori approfondimenti investigativi volti ad accertare casi analoghi.



di Ignazio Marchese

[f facebook](#) [t twitter](#) [G+ google+](#)



Nuova Polo

Ancora da € 129 al mese TAN 3,99% - TAEG 5,90%. Con frenata automatica di serie.

Scopri E.ON KlimaSmart

Caldaia efficiente e termostato intelligente per evitare gli sprechi anche in bolletta

Ricoh Digital Workplace

Dall'ufficio, in riunione o in mobilità con Ricoh potrai gestire le tue task. Scopri come

Bastano 5 min al giorno

Impara una lingua straniera dalla a alla zeta. Basta...

Home > Cronaca > Il racconto della donna e il file che inchioda il primario: "Mi ha preso la nuca e ha voluto un rapporto orale"

CRONACA ECCO COSA HA RACCONTATO LA DONNA VITTIMA DI VIOLENZA SESSUALE DA PARTE DEL PRIMARIO

Il racconto della donna e il file che inchioda il primario: "Mi ha preso la nuca e ha voluto un rapporto orale"



02/11/2017

[f facebook](#) [t twitter](#) [G+ google+](#) [m messenger](#)

E' crudo il racconto della donna che avrebbe subito violenze da parte di Biagio Adile, ginecologo che dirige l'unità di uroginecologia dell'ospedale Villa Sofia-Cervello.

La donna di 28 anni ha raccontato ai poliziotti in servizio presso la procura del Tribunale dei Minorenni quando successo nell'ambulatorio in ospedale. Il suo racconto è confermato da un file.

"L'ambulatorio sito presso l'ospedale di Villa Sofia è sita nel reparto di ginecologia. – ha raccontato la donna – Era presente fuori dallo studio un infermiera che si occupava dell'aspetto burocratico cioè delle ricette e del ticket.

L'ambulatorio di Villa Sofia è una stanzetta di medie dimensioni non ricordo se c'era finestra o meno. Vi era una scrivania con vicino un paravento ed il lettino dietro. I tetti sono verdi, ma non ricordo il colore delle pareti. Preciso che il dottore Adile ha due ambulatori a Villa Sofia che sono due stanze accanto.

In uno ci sono oltre che il lettino e la scrivania anche i macchinari nell'altro solo lettino e scrivania e paravento. Quando lui mi ha fatto "quelle cose" ci trovavamo nell'ambulatorio dove non ci sono i macchinari. Mentre l'ambulatorio privato del Dottore, che è sito nei pressi dello stadio, ho saputo che si trova in via Veneto".

Nel corso dell'interrogatorio la donna ha fatto ascoltare l'audio registrato con il telefonino.

Il file si riferisce alla visita effettuata presso l'ultima visita in assoluto fatta presso lo studio di Villa Sofia da parte del dottor Adile. L'audio inizia "io sono disponibile, tu fai così. Senza di me che avresti fatto, il primario ti ha visitato". "Mi ha fatto capire che voleva che io ricambiassi – aggiunge la donna – lui indossava un jeans e aveva il camice bianco dei medici. Ricordo che lui era seduto sulla scrivania e io di fronte, e Adile mi chiedeva di avere un rapporto orale".

"Alle mie resistenze mi diceva – aggiunge la donna – anzi devi ringraziare che ti ho fatto l'intervento, senza di me che facevi. Lui non voleva essere ringraziato. In quel momento lui girava dalla scrivania, si poneva davanti a me in piedi, si abbassava i pantaloni e con forza mi prendeva con la nuca e "me lo metteva. Io dicevo no, ma lui diceva. Un poco e basta. Era in erezione, a me veniva da vomitare. Allora lui mi lasciava e poi mi riprendeva per la testa e me lo rimetteva in bocca".

Una volta finito la donna ha vomitato e il medico ha preso della carta e ha ripulito. "Quello che è successo non lo dimenticherò mai".

Sulla profilo Facebook del professor Adile si alternano voci discordanti a commento di quanto accaduto: alcuni gli dicono che deve vergognarsi di quanto ha fatto e si scagliano contro di lui, ma altri, che affermano di conoscerlo da molti anni, sostengono che deve trattarsi di un errore e si dicono certi che tutto verrà chiarito.



di Ignazio Marchese

[f facebook](#) [twitter](#) [G+ google+](#)

0 commenti

Ordina per



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



quotidianosanità.it

Giovedì 02 NOVEMBRE 2017

Ginecologo di Palermo arrestato: avrebbe violentato una paziente. Trojano (Sigo): "Un medico ha sempre torto se intacca il profilo etico e morale della professione"

Per il medico, direttore dell'Unità di Uroginecologia dell'ospedale Villa Sofia Cervello, sono scattati gli arresti domiciliari per aver abusato di una paziente tunisina di 28 anni. L'ospedale ha intanto disposto la sospensione dal servizio del ginecologo.

Ordinanza di custodia cautelare per un ginecologo di 65 anni di Palermo che avrebbe abusato sessualmente di una migrante tunisina di 28 anni. Per il medico, il Dr. **Biagio Adile** direttore dell'Unità di Uroginecologia dell'ospedale Villa Sofia Cervello, sono scattati gli arresti domiciliari.

La donna ha raccontato di essere stata violentata in due circostanze, la prima volta nello studio del ginecologo, e la seconda nell'ambulatorio dell'ospedale. Prima di arrivare a Palermo, la 28enne aveva subito 13 interventi chirurgici in Tunisia per alcuni gravi problemi ginecologici, e quindi si era rivolta alla struttura sanitaria di Palermo dove era riuscita a risolverli.

"Quella volta in cui io andai e si verificò il fatto per cui ho fatto denuncia – è il racconto della giovane tunisina - erano presenti in ambulatorio tante persone. La segretaria non mi notò per cui io bussai alla porta del ginecologo e lui mi rispose che dovevo aspettare. Fui ricevuta per ultima, quando già l'ambulatorio era vuoto, era presente solo l'infermiera".

"Io sono disponibile, tu fai così", si sente nella prima parte della registrazione audio. E ancora "senza di me che avresti fatto, il primario ti ha visitato".

"Mi ha fatto capire che voleva che io ricambiassi – racconta la tunisina - Ricordo che era seduto sulla scrivania e io di fronte e mi chiedeva di avere un rapporto orale e un rapporto sessuale. Nell'interrogatorio si alternano le risposte della donna con le registrazioni di quanto avvenuto in ospedale che riscontrano che il medico obbligò la tunisina a un rapporto orale.

A eseguire l'ordinanza è stata la polizia in servizio presso la Procura del Tribunale per i minorenni di Palermo sulla base anche dei video girati dalla vittima e consegnati agli inquirenti che adesso stanno cercando di capire se possano esservi stati altri casi di violenza su altre pazienti. Le violenze sarebbero avvenute a dicembre dello scorso anno e febbraio di quest'anno.

L'ospedale è in attesa di ricevere l'ordinanza per valutare i provvedimenti da adottare nei confronti del medico. Intanto, avendo ottenuto dall'Autorità giudiziaria conferma delle notizie di stampa del provvedimento restrittivo, ha disposto la sospensione dal servizio del ginecologo.

"Un medico ha sempre e comunque torto qualunque cosa accada nell'esercizio della sua funzione, in particolare quando quel qualcosa intacca il profilo etico, morale e deontologico della professione", ha commentato il vicepresidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), **Vito Trojano**.

"Nell'ambito della vicenda – ha detto Trojano all'Adnkronos Salute - andranno chiaramente presi in considerazione tutti gli aspetti legati a questo caso e saranno le indagini a farlo, ma **una società scientifica non può che condannare in maniera ferma quando ci sono delle situazioni irregolari, che colpiscono l'etica, la morale e la deontologia legate alla professione sanitaria**".

Dott. Biagio Adile

Palermo, 2 novembre 2017 - *n.d.r.* - *Il dott. Biagio Adile, 65 anni, ginecologo presso l'ospedale Villa Sofia-Cervello di Palermo, è stato arrestato con l'accusa di aver abusato sessualmente di una giovane paziente tunisina. La donna ha raccontato alla polizia di avere subito due atti di violenza, il primo nello studio del medico e il secondo nell'ambulatorio dell'ospedale. Ad inchiodare Adile un video girato con il telefonino dalla stessa vittima. Il medico è ora agli arresti domiciliari.*

La Direzione Aziendale di Villa Sofia-Cervello sospende il dott. Biagio Adile

La Direzione aziendale di Villa Sofia-Cervello, avendo ottenuto dall'Autorità giudiziaria conferma delle notizie di stampa del provvedimento restrittivo, ha disposto la sospensione dal servizio del dott. Biagio Adile.

SANITÀ. Gli assunti sono principalmente amministrativi e infermieri. In cantiere decine di posti. Il direttore generale Migliore: «È giusto investire sul personale»

Altri 28 precari stabilizzati al Civico «Entro l'anno pure cinque primari»

... Aspettavano il posto fisso da anni e ora finalmente possono dire di aver tagliato l'agognato traguardo. Sono 28 e hanno appena firmato il loro contratto a tempo indeterminato all'Arnas-Civico. Si tratta di 15 operatori socio-sanitari, 7 infermieri, 2 collaboratori amministrativi, altrettanti assistenti amministrativi e 2 tecnici di radiologia. E possono finalmente dire addio alla loro vita da precari.

Tutti lavoravano già da anni all'interno dell'Azienda ospedaliera:

erano in mobilità temporanea e comandati provenienti da altre realtà e non solo palermitane: Pordenone, Emilia-Romagna, Milano, Torino, ma anche dal Policlinico di Palermo e dall'Arpa.

«Erano con noi da un po' di tempo - dice il direttore generale dell'Arnas-Civico, Giovanni Migliore - e, con questo bando, abbiamo dato un po' di serenità. È un risultato per loro prima di tutto, ma anche per noi. Essendo inseriti nel tessuto produttivo dell'Azienda, conosco-

no bene il loro lavoro. Inoltre, siccome vogliamo avviare dei nuovi percorsi di formazione è giusto investire su personale stabile, altrimenti avremmo dovuto cominciare daccapo».

Questa infornata di 28 assunzioni è un altro passo nel complesso settore di stabilizzazioni, graduatorie e contratti che interessa il Civico come tutte le altre Aziende ospedaliere e sanitarie siciliane. In cantiere c'è parecchio, decine e decine di posti. «Abbiamo iniziato con questa



Giovanni Migliore

procedura di mobilità con personale interno - aggiunge Migliore -. Continueremo di pari passo con altro. Ad esempio, la verifica interaziendale per capire quante persone possono essere stabilizzate. Faremo lo stesso con i comandati interni da anni, cioè con il personale dirigente. Aspettiamo anche di ricevere la circolare relativa al decreto Madia per stabilizzare il personale medico e altri che ne hanno diritto. Insomma, piano piano andiamo avanti».

Solo alla fine degli scorrimenti di graduatorie e stabilizzazioni si faranno i bandi per i concorsi pubblici per vari profili e posti vacanti.

Intanto, sono state formate le commissioni di concorso per arruolare i primari di 5 Unità operati-

ve complesse che, al momento, hanno il posto di vertice vacante. «In realtà il primario manca in molte strutture - afferma il manager -. Le commissioni pronte riguardano neurologia, endoscopia digestiva, cardiologia, medicina di area critica e radiologia interventistica. Per la fine dell'anno l'iter sarà completato».

Entro marzo poi si attende il giudizio di merito del Tar a proposito dell'immissione in ruolo di nuovi medici. Dopo il ricorso di 8 camici bianchi, il Tribunale amministrativo regionale ha dato il via libera alle assunzioni, per le quali però si attende il pronunciamento definitivo. «Marzo è molto lontano - conclude Migliore - : chiederemo di anticipare i tempi». **MONICA DILIBERTI**



(<https://www.insanitas.it/>)



Partner della sanità nei servizi di lavanolo, sterilizzazione biancheria e sterilizzazione strumentario chirurgico.

(<https://www.si-servizitalia.com/>)



IN SANITAS ▶ Livello1 ▶ Scatti di carriera all'Arnas Civico, infuria la protesta degli esclusi: «Siano reperiti i fondi pure per noi»

OSPEDALI ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/OSPEDALI/](https://www.insanitas.it/category/notizie/ospedali/))

Scatti di carriera all'Arnas Civico, infuria la protesta degli esclusi: «Siano reperiti i fondi pure per noi»

3 novembre 2017

Va avanti la mobilitazione promossa da Fials, Csa, Uil e Nursing Up sul tema delle progressioni orizzontali. Il 13 novembre assemblea del personale presso l'aula multimediale.

di Giorgio Vaiana (<https://www.insanitas.it/author/giorgio-vaiana/>)



PALERMO. Il tema era stato anticipato da Insanitas un mese fa ([leggi qui \(HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/ARNAS-CIVICO-SCATTI-CARRIERA-AUMENTI-STIPENDIO-MULTI-N-SCATTA-LA-PROTESTA-DEGLI-ESCLUSI/\)](https://www.insanitas.it/arnas-civico-scatti-carriera-aumenti-stipendio-multi-n-scatta-la-protesta-degli-esclusi/)), ora arriva pure la notizia di una mobilitazione con tanto di banchetti informativi.

Le segreterie aziendali dei gruppi Fials, Csa, Uil e Nursing Up, infatti, comunicano l'adesione dell'80 per cento del personale dell'Arnas Civico che chiederà ufficialmente la riapertura delle trattative per il reperimento dei fondi necessari a garantire le fasce al 100 per cento del personale che ne ha diritto.

I sindacati avevano iniziato la mobilitazione dopo che avevano verificato che l'amministrazione del Civico di Palermo non aveva garantito nessun risparmio per consentire il diritto al passaggio di fascia a tutto il personale che ne aveva diritto.

Al momento questa **progressione orizzontale** del passaggio di fascia è garantita solo al 50 per cento del personale. Per questo le quattro sigle sindacali hanno organizzato un'**assemblea del personale** che si terrà il 13 novembre a partire dalle ore 11,30 presso l'aula multimediale del Civico di Palermo.

Si parlerà anche della creazione di una **graduatoria unica** il cui scorrimento venga vincolato all'utilizzo della stessa nell'arco di un biennio, promuovendo una concertazione per razionalizzare l'uso delle risorse dei fondi alla realizzazione del progetto.

L'assemblea, spiegano i 4 sindacati, è stata organizzata dopo un incontro con l'amministrazione del Civico che è rimasta, dicono i sindacalisti, "arroccata nelle posizioni".

Ad oggi un accordo di alcune sigle sindacali (Cgil, Cisl e dai loro Rsu) consente di garantire solo ad una parte del personale il passaggio di fascia, generando nu conflitti tra il personale che talvolta opera nella stessa Unità operativa o servizio. Da qui è nata la protesta della Fials, Csa, Uil e Nursing Up.

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ARNAS CIVICO ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/ARNAS-CIVICO/](https://www.insanitas.it/tag/arnas-civico/)) CGIL ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/CGIL/](https://www.insanitas.it/tag/cgil/)) CISL ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/CISL/](https://www.insanitas.it/tag/cisl/))

FIALS ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/FIALS/](https://www.insanitas.it/tag/fials/)) NURSING UP ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/NURSING-UP/](https://www.insanitas.it/tag/nursing-up/))

PROGRESSIONI ORIZZONTALI ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/PROGRESSIONI-ORIZZONTALI/](https://www.insanitas.it/tag/progressioni-orizzontali/)) UIL ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/UIL/](https://www.insanitas.it/tag/uil/))

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE...

Asp ed ospedali siciliani, via libera dalla Regione: oltre 223 milioni per 59 interventi di ristrutturazione edilizia

insanitas.it/asp-ed-ospedali-siciliani-via-libera-dalla-regione-oltre-223-milioni-59-interventi-ristrutturazione-edilizia/

2/11/2017



PALERMO. Dall'ammodernamento e la ristrutturazione di padiglioni delle strutture sanitarie, alla riqualificazione strutturale ed impiantistica fino alla realizzazione di poliambulatori e l'acquisto di nuove attrezzature.

L'assessore alla Salute della Regione Siciliana **Baldo Gucciardi** ha firmato dieci giorni fa il decreto che approva il **Piano programmatico "Addendum"** in materia di ristrutturazione edilizia e ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico.

In tutto sono stati individuati 59 interventi in tutte le aziende sanitarie provinciali e ospedali della Sicilia per un totale di **223 milioni e 874 mila euro**. Gli oneri a carico dello Stato sono pari al 95% (211 milioni e 788 mila euro), mentre il 5% è a carico della Regione Siciliana (11 milioni e 146 mila euro).

«La firma del decreto- afferma Gucciardi- arriva sulla scorta delle indicazioni fornite dal **ministero della Salute** anche in conformità all'avvento delle disposizioni in materia di Rete ospedaliera, approvata il 4 aprile dopo la verifica dei ministeri di Economia e Finanza e Salute. Un provvedimento fondamentale perché questi 223 milioni saranno utilizzati per realizzare un'ulteriore opera di ammodernamento nelle strutture sanitarie siciliane, che di conseguenza servirà anche a migliorare il servizio da prestare ai cittadini dell'Isola».